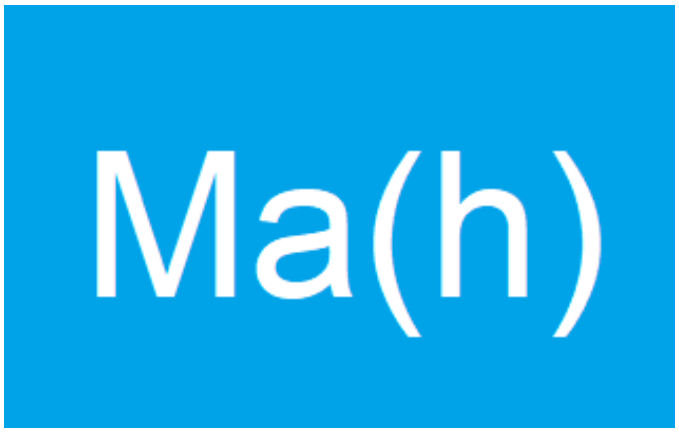
Creato: Martedì, 16 Novembre 2021 09:02
Scritto da Franciscus
Visite: 2681



Seconda puntata sulle parole ricorrenti, dedicata a una congiunzione usata frequentemente, quasi come il "no?". Ultimamente non è usata solo come congiunzione avversativa, ma spesso come parola di esordio: viene collocata all'inizio di un discorso, in genere introduce la risposta a una domanda di un interlocutore nel corso di un'intervista.

Questo monosillabo assume diverse intonazioni e funzioni, più spesso è pronunciato in forma semplice, alcune volte ha invece valore di interiezione; in tal caso presenta un'aspirazione finale rappresentabile con la lettera "h". Meno spesso ha un'intonazione interrogativa, per sollecitare l'interlocutore ad avanzare un'obiezione attesa.

Dal punto di vista **etimologico** la congiunzione "ma" deriva dall'avverbio latino *magis*, comparativo di maggioranza traducibile come "piuttosto". La parola italiana "ma" etimologicamente esprime una contrapposizione, nella quale la frase (la parola) successiva vale di più di quanto è stato affermato prima.

Sul piano **grammaticale** "ma" è una congiunzione coordinante avversativa, che precede una parola o una frase coordinata e, per la sua posizione, svolge la funzione di **segnafrase**. **La funzione comunicativa** di questo monosillabo in un contesto di dialogo può assumere diverse gradazioni.

Un semplice "ma" che introduce la risposta equivale a un sottinteso "io ho ascoltato la tua domanda / le tue parole, **ma** il mio discorso è diverso". Non è solo un modo di iniziare un discorso ma è una critica più o meno garbata alla domanda, corregge la domanda ricevuta rendendo difficile il dialogo. Può capitare quando un intervistatore ha posto una domanda lunga, che magari contiene già la risposta (può succedere); l'intervistato propone, legittimamente, un'alternativa.

Un "ma" più marcato può essere la reazione a una domanda provocatoria o paradossale o ironica; corregge il modo in cui è posta la domanda, più che la domanda in sé. Il dialogo può continuare e acquistare vivacità.

Il "ma" introduttivo pronunciato con tono **irato**, magari integrato dalla banale domanda retorica "di cosa stiamo parlando?" apre una contestazione, e avvia il dialogo verso l'alterco.

L'interiezione "mah!" comunica un messaggio più complesso, contiene un senso di rassegnazione, di constatazione che "ormai" non c'è più niente da fare e può essere presa per un invito a condividere la sconsolata osservazione di una triste realtà.

Phoca PDF

Probabilmente ci sono altre sfumature che non ho elencato (si accettano suggerimenti); quasi certamente fino a poco tempo fa nessuno avrebbe iniziato un discorso con “ma”; posso dire che non mi dispiace l’esordio che ho spesso sentito in lingua inglese “well”; vale un “bene! ti ho ascoltato, ho capito e ora rispondo a tono”, ma non si sente spesso, per non dire mai.

Sicuramente la ricorrenza del “ma” introduttivo rivela una caratteristica dei nostri tempi: oggi è più difficile trovarsi d’accordo, quasi mai il consenso è pieno: c’è la voglia di distinguersi ad ogni costo, di esprimere un punto di vista originale, un pensiero comunque “diverso”. Lo vediamo nella vita di tutti i giorni, negli incontri quotidiani: sempre più spesso le persone parlano per sé, fanno fatica ad attendere la fine del discorso di un altro, intervengono (forse, meglio, interrompono) dicendo che il loro discorso è “tutto diverso” o che “intendevano un’altra cosa”. Sono i “dialoghi” che oggi prevalgono, due binari che non si incontrano mai.

Riferimenti: Apprendiamo con piacere da questo articolo qual è la parola universale di esordio; in questo altro articolo la (quasi) conferma. Secondo la Treccani è un connettivo testuale il cui valore si comprende meglio in un contesto. Imperdibile: “Però” di Gigi Proietti.

Phoca PDF